

XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C

19 Giugno 2016

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro del profeta Zaccaria (12,10-11;13,1)

Zaccaria è l'ultimo dei profeti, almeno nell'ordine della Bibbia, è l'ultimo libro di questo profeta che visse e profetizzò probabilmente attorno al 520 a.C. Era un periodo in cui il popolo era rientrato dalla schiavitù in Babilonia perché l'Impero Babilonese era caduto sotto i colpi dei Persiani che era la nuova potenza emergente. Babilonia corrisponde all'attuale Iraq mentre i Persiani corrispondono all'attuale Iran, più o meno. Questa nuova potenza, guidata dall'Imperatore Ciro il Grande, aveva sconfitto Babilonia e aveva detto a tutti i popoli che erano prigionieri di tornarsene a casa. Gli Ebrei erano tornati ed avevano ricostruito il tempio a Gerusalemme, che era stato distrutto da Nabucodonosor. Ebbene, sorge questo profeta di cui sappiamo molto poco, sappiamo solo che era di origini sacerdotali (suo papà era un sacerdote) e che profetizza a Gerusalemme e nei dintorni, cioè in Giudea. La seconda parte del suo libro che è composto da 14 capitoli, è strana perché si concilia poco con la prima parte a tal punto che qualcuno pensa addirittura ad un altro profeta oltre a Zaccaria ... però qui entriamo nel campo delle ipotesi, rimaniamo con questo Zaccaria di cui sappiamo poco. Però c'è questo passaggio misterioso, questo branello ... vediamo un po' di capirlo perché è difficile capirci qualcosa.

“Così dice il Signore: “Riverserò sopra la casa di Davide ... cos'è la casa di Davide? E' il regno, i regnanti, i re e la loro discendenza, la monarchia, piuttosto malridotta dopo tutte le sconfitte ... e sopra gli abitanti di Gerusalemme (vedete che si parla sempre di Gerusalemme), Gerusalemme è sempre il centro di tutto nella Bibbia, è da lì che parte tutto è lì che arriva tutto, è lì che tutto si compie. **..uno spirito di grazia e di consolazione ...** Dio consola e fa grazia al suo popolo; cosa vuol dire “fa grazia”? Gerusalemme ha subito un sacco di sconfitte, di distruzioni, gli sono passati sopra un po' tutti ... ricordate che la Palestina era questa striscia di terra da cui tutti gli eserciti del Nord che andavano a Sud passavano di lì e, viceversa, tutti quelli che da Sud salivano al Nord passavano da lì, insomma era una terra massacrata un po' da tutti. Da lì passava anche la *via maris* che univa il Mediterraneo con i poteri centrali della Mezzaluna fertile, perciò Gerusalemme era lì, a un tiro di schioppo e quando qualche potenza emergeva chi ne faceva le spese era sempre questo povero popolo che le prendeva da tutti: dagli Assiri, dai Babilonesi, dai Medi, dai Persiani,

da Alessandro Magno, dai Romani ... insomma tutti l'hanno sempre un po' calpestata. Dio riversa su questo popolo lo spirito di grazia ... la grazia, l'amore gratuito di Dio, Dio vuol bene a questo popolo e lo vuole salvare. Grazia e consolazione ... ne ha prese tante, e Dio lo consola ... difatti c'è un bellissimo versetto profetico che dice "Consolate, consolate il mio popolo, dite alle figlie di Gerusalemme "Ecco il vostro Dio che viene, non tarderà ...". Sembra che Dio abbandoni questo popolo ma alla fine lo consola. Ma poi guardate cosa dice ...

Guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Chi è quel *me*? Boh, è quello il problema ... si parla di uno che è stato trafitto, chi è? E' il profeta che scrive oppure si parla di un altro? Non lo sappiamo, però c'è uno che si presenta in prima persona ed è uno che è stato trafitto, trapassato. Cosa vuol dire trafitto? Colpito con la lancia? Ucciso? Uno che è morto, in qualche modo, ed è morto di morte violenta. Ma chi è? Non lo sappiamo, storicamente potrebbe essere un personaggio ... il re Giosia che era re a quel tempo? Può darsi che sia lui, di fatto è stato ucciso ... dopo si parla di una località, di Adad-Rimmon, nella pianura di Meghiddo, dove appunto era morto il re Giosia. Era lui? Non lo sappiamo, però guardate cosa dice: Guarderanno a me, a colui che hanno trafitto. Ce n'è uno che è stato ucciso e il popolo guarda a questo tale e riceve uno spirito di grazia e di consolazione, questo è il fatto. Stranamente nel N.T. chi corrisponde esattamente a questa definizione è Gesù, e Gesù la applica a sé difatti questo viene considerato uno dei passi messianici per eccellenza. Ci sono delle profezie in cui si parla, si anticipa Gesù, perché corrisponde alla perfezione ma il profeta, quando l'ha scritto aveva in mente Gesù? Probabilmente no, non sappiamo di chi parli. **Ne faranno il lutto, come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito.** Allora, c'è questo misterioso personaggio che viene trafitto, ucciso e che provoca il lamento generale, la gente prima lo uccide (è questo lo strano) e poi lo piange; prima lo uccide di morte violenta e poi si accorge di aver fatto qualcosa di spaventoso, se ne pente e lo piange. Gli studiosi pensano che il profeta, questo misterioso profeta che è Zaccaria, stia parlando di quell'altro misterioso personaggio che c'è nel profeta Isaia e che noi chiamiamo il servo di Jahvè. Chi è il servo di Jahvè? Isaia ne parla in quattro passi che sono chiamati "il cantico del Servo"; il servo di Jahvè è una figura misteriosa (non sappiamo bene chi sia, ha dei contorni un po' strani, non è precisamente rivolta a qualcuno) in cui il popolo d'Israele che pensa sempre che la salvezza del popolo verrà da un re potente e glorioso ... del resto anche noi la pensiamo così: chi può salvare il popolo? Un bravo governante, uno che è capace di prendere la nazione, di organizzarla, di vincere i nemici e di stabilire con forza la vittoria. Tutti lo pensiamo e tutti ci crediamo: i metodi per sconfiggere sono quelli: un governante forte, deciso e capace di fare le cose bene ... oggi, per esempio, rappresenterebbe uno capace di sconfiggere l'Isis, la mafia e tutti gli altri, uno che prende in mano le cose e le fa seriamente. L'hanno

sempre pensato tutti e lo pensa anche Israele. Isaia dice qualcosa invece di molto strano: colui che stabilisce la giustizia nel Paese, che mette a posto le cose, sarà invece uno che verrà condotto come agnello al macello, uno che è innocente, buono e giusto, e che – incredibilmente – pagherà per le colpe di tutti; non sarà uno che vincerà, ma uno su cui si riverserà il castigo che è dovuto ai malfattori e lo pagherà lui. E' un personaggio incredibile ma che poi corrisponderà perfettamente a Gesù. Ma è quasi incredibile che un profeta abbia formulato un'idea del genere, e cioè l'idea è questa: la salvezza non passa dalla forza ma passa per la capacità che uno ha di portare su di sé il peso dei peccati degli altri per scontarli, e perché il popolo sia perdonato. Questo personaggio è misteriosamente innocente, buono, giusto .. ma paga per tutti. La cosa rimane solo lì, viene detta da Isaia e poi viene ripresa qui dentro da Zaccaria. Cosa voglia dire però questo non lo si capirà bene fino in fondo, fino a quando non arriva il Signore. E chi è il Signore? E' colui che, essendo innocente, non dovrebbe pagare perché non ha commesso colpe, non ha commesso peccati e non dovrebbe pagare per gli altri, invece in questo caso, l'innocente carica su di sé i peccati di tutti per redimerli e per salvarli. In altre parole Isaia e anche Zaccaria dicono che la salvezza non passa dalla forza e neanche solo dalla giustizia, ma passa attraverso la capacità di amare e di donare la propria vita. Chi è colui che salva? Primo, è colui che è buono, ma buono davvero a tal punto di essere innocente e, secondo, colui che davanti al male non scatena la lotta ma accetta di prendere il male su di sé, di scontarlo nella propria persona per liberare gli altri dal male ... guarda caso questo è Gesù! E in questa misteriosa profezia di Zaccaria c'è quest'uomo che viene tradito, ucciso, che non ha colpa, che il popolo prima uccide e poi compiange rendendosi conto di quanto ha fatto, e lo compiange come un primogenito. **In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme, simile al lamento di Ada-Rimmon nella pianura di Meghiddo.** Cosa sia questa cosa nessuno lo sa, forse si allude alla sconfitta del re Giosia che venne ucciso ad Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo e su cui tutto il popolo piange, può darsi che sia quello. Allora, c'era una cosa misteriosa che poi si traduce in questo modo: **In quei giorni vi sarà per la casa di Davide** (il regno di Israele, la monarchia) **e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità**". Sarà possibile sconfiggere il male proprio perché Uno darà la sua vita. E' quello che dirà duemilacinquecento anni dopo un profeta del nostro tempo, Dietrich Bonhoeffer: "Dio non ci salva con la Sua onnipotenza, Dio ci salva con la Sua misericordia" e la misericordia di Dio – questo noi lo abbiamo ignorato – porta Dio a dare la Sua vita, Lui che è innocente, per noi, e a pagare il prezzo del nostro riscatto soffrendo sulla croce per noi. Quest'idea è assolutamente rivoluzionaria e fa del Cristianesimo ciò che è. Su questo ... a me capita spesso quando parlo di scontrarmi con i benpensanti i quali non accettano che io dica che c'è qualcosa nel Cristianesimo che è differente da

tutte le altre religioni, ed è vero, cioè che il Dio cristiano è quello che paga per i peccati degli uomini. Badate bene che tutti gli dei, da quello Musulmano a quello Ebreo, da Allah a Javhè, fanno pagare agli uomini i loro peccati: “hai sbagliato? Paghi!” poi magari perdonerà anche perché è misericordioso, sconta ... è come un miliardario che ti ha prestato i soldi e magari, siccome non hai da pagare e i soldi che ti ha dato tu li hai buttati via colpevolmente, ti perdona anche, ma il Dio cristiano è Lui che paga, i peccati che tu fai li paga Lui, ed è questo lo straordinario ed è qui l'assoluta novità che l'innocente paga per il colpevole, che è un concetto che a noi pare addirittura impossibile da concepire: perché l'innocente dovrebbe pagare per il colpevole? Il Dio cristiano è questo, e qui dentro c'è questo. Come ci sia arrivato Zaccaria a dire una cosa così noi non lo sappiamo, ma potremmo dire che nell'A.T. ci sono dei picchi isolati in cui si arriva a invocare la verità del N.T. e qui dentro questo innocente che viene compianto da tutto il popolo noi non possiamo dire altro che è Gesù, o forse ... in tutto l'Ebraismo c'è l'idea che Dio che è unico (nella cultura Giudaica Dio non si fa uomo, Dio rimane Dio, è impossibile pensare che Dio si faccia uomo, è assurdo) però la salvezza del mondo Dio la fa riposare su alcuni giusti: per esempio ci sono 70 (è il numero perfetto) misteriosi giusti, che non sanno neanche di esserlo ma che solo loro che tengono in piedi come colonne il mondo, e su cui Dio fa poggiare tutto il peso della sofferenza. La loro morte, il loro sacrificio riscatta la salvezza di tutti. Ecco perché (leggete un libro bellissimo di uno scrittore che si chiama Swartz-Bart André “L'ultimo dei giusti”, c'è proprio questa idea: la sofferenza dei giusti riscatta il peccato di tutti. In altre parole sarà il giusto a salvare il mondo ma perché porta su di sé i crimini degli altri. Sapete cosa vuol dire? Che chi vuole riscattare un altro deve pagare per lui. Faccio un esempio ... altro che licenziare il marito o la moglie perché non fanno giudizio! In questa prospettiva proprio al più buono dei due tocca di portare il peso dell'altro riscattando con il proprio sacrificio anche il peccato dell'altro. E' un'idea per noi inconcepibile, ma l'A.T. l'ha intuita e il N.T. l'ha portata a termine.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati (3,26-29)

Uno dei grandi principi della cultura moderna che sono nati anche da un percorso di riflessione filosofica europea, soprattutto francese ma anche quella tedesca, che poi si sono concretizzati nella Rivoluzione Francese e nei principi della Rivoluzione ... per esempio, uno dei grandi principi è l'uguaglianza: tutti gli uomini sono uguali - così dicono tutte le Costituzioni occidentali - al di là della razza, della lingua, della religione, della cultura ... sono tutti uguali. Per noi, questo principio dell'uguaglianza è quasi intoccabile, solo che realmente noi non ci crediamo molto ... provate ad

andare a dire a una famiglia che la bella figlia si è innamorata di un ragazzo africano senza permesso di soggiorno ... vedrete che razza di drammi saltan fuori!

L'uguaglianza, teoricamente, è approvata da tutti, guai a toccarla ma nella pratica non è così. Vedete, l'uguaglianza non è mai stata predicata da nessuna religione, nessuna, meno il Cristianesimo. Provate voi a dire ad un Islamico che uno, non Islamico è uguale a lui ... non è vero! Tutte storie! E' uguale quello che è uguale a me nella religione, il resto non lo è. Provate voi ad andare nelle tribù primitive - ci sono degli studiosi antropologi che hanno studiato le tribù primitive - dove lo straniero, quello che appartiene ad un'altra tribù è uguale a me! Ma state scherzando? Lo straniero era lo straniero, era visto come pericoloso e a lui si faceva la guerra, per chi sconfinava nel territorio di un'altra tribù voleva dire la morte certa, lo straniero veniva ucciso ... uguaglianza dove? Nell'antica Roma? Se eri *civis romanus* bene, altrimenti eri barbaro; e nell'antica Grecia che per noi è il modello, essere schiavi o essere liberi era tutta un'altra cosa! La democrazia famosa della Grecia, era nata non sull'uguaglianza ma sul fatto che i cittadini liberi si erano organizzati fra di loro, gli schiavi non avevano parte a niente. Per un Ebreo dire che un Arabo, un Musulmano, un Cristiano sono uguali a loro ... ti chiedono se sei pazzo! L'uguaglianza teoricamente affermata dalla cultura moderna è una conquista, è vero, anche molto importante, funziona teoricamente ma a livello pratico molto di meno. Ma dove sono le radici dell'uguaglianza? Guardatele qua, in questa lettura, Paolo l'ha intuito perfettamente. E guardate in che cosa fa consistere l'uguaglianza: 1° - **Fratelli, voi tutti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù**, cos'è che crea l'uguaglianza? Non è il censo, cioè l'appartenenza ad una determinata condizione .. Ah, per esempio in India, una delle terre più religiose per eccellenza: se tu sei *paria*, fuori casta, sei fuori casta, basta! Tu non vali niente; è impossibile che uno di una casta superiore sposi uno fuori casta. Questo concetto di uguaglianza che noi mettiamo così ... anche qui dentro al Patronato, ci sono persone stupende, meravigliose ma tante volte – ricordatevi che è quasi impossibile far andare d'accordo persone magari tutte africane ma di tribù e di cultura diversa, i Marocchini con i Tunisini, i Tunisini con i neri, i Magrebini con i neri, i Pakistani che fanno le cose a parte ... sono bravi, gentili ma non vogliono mica confondersi con gli altri; gli Indiani ... non c'è un indiano qua: "Io con gli altri? Ma non se ne parla neanche!"

Uguaglianza dove? Non è una cosa così diffusa, così normale, ed è un retaggio, un'eredità di quella che noi abbiamo ... Comunque, guardate, qual è il fondamento dell'uguaglianza cristiana? Voi tutti siete figli di Dio. Perché siete uguali? Perché Dio è Padre di tutti. Ripeto: di tutti, mediante la fede in Cristo Gesù. Sapete cosa vuol dire? Che quello che crea uguaglianza è la fede. Ieri sera ero a predicare ... quando si parla è giusto anche che qualcuno ti contesti perché non è d'accordo, ci mancherebbe altro, ma a una signora cercavo di far capire che se viene meno la fede riemergono le

ineguaglianze, la scomparsa della fede fa venire a galla l'intolleranza. Il fatto che l'Europa sia così unita come dicono ma che appena tentano di arrivare dentro un po' più di persone di altre nazioni, come africani o siriani, ti tirano su le barriere al Brennero e in altre parti, cosa vuol dire? Ragazzi ... teoricamente le cose funzionano, ma che non siano esagerate! Ne entrano dentro 10 all'anno, se sono 10mila no, basta. E provate a vedere adesso che ci sono gli europei di calcio, che poi è un gioco, provate a vedere che razza di liti saltano fuori! Gli inglesi ... i russi ... ma dico! Nella fede siete tutti figli in Cristo Gesù! Una delle cose più commoventi per me era quando nella chiesa più antica di La Paz sono andato a vedere i registri battesimali accanto al nome del figlio del vicerè di Spagna, c'era subito la figlia di un campesinos ... tutti nello stesso registro, perché tutti erano figli di Dio, c'è un'eguaglianza proprio nella dignità. Che poi magari nella pratica non si rivela poi così perché il figlio del vicerè vive da vicerè e il figlio del campesinos vive da campesinos però, almeno teoricamente sono tutti uguali, e non è poca cosa. ... **poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo.** Ciò cosa vuol dire? Se siete figli di Dio formate una sola realtà in Cristo, perciò **Non c'è né Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio né femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.** Qui non si tratta dei diritti umani che pure sono una cosa importanti, ma si tratta di ben più, di una nuova identità per la quale c'è un'uguaglianza di fondo che poi magari storicamente ha fatto fatica a realizzarsi, ma che è stata proclamata come patrimonio, e se l'Europa attuale, l'Europa della Rivoluzione Francese, anticlericale, però ha proclamato l'uguaglianza, è per le radici cristiane. Era impossibile che venisse fuori un'idea così da altri popoli, è uscita da un popolo cristiano o post cristiano, ma perché le radici sono queste. Qui dentro il Patronato accoglie tutti: Islamici, Buddisti, tutte le religioni del mondo, non ne fa una questione ... cerca, per quello che può e con gli scarsi mezzi che ha, di accogliere tutti e aiutare tutti. Non crediate che questo lo facciano gli altri, non lo fanno! A me esplicitamente un bravo ragazzo islamico mi ha detto "Don, il giorno che tu ne avessi bisogno non credere che noi faremmo per te quello che tu fai per noi!" ma è logico! L'uguaglianza, è un patrimonio tipicamente cristiano. Le radici dei tre grandi principi: *Fraternité, Egalité, Liberté* della Rivoluzione Francese, sono radici Cristiane, è nel Vangelo che tutto questo si dice. Ed io dico solo una cosa: la perdita della tradizione e della fede Cristiana porteranno al sorgere dell'ineguaglianza, dell'intolleranza, della mancanza di fraternità e della perdita di libertà, ma di sicuro, perché le radici sono quelle e solo quelle! **Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa**". In altre parole: il fatto di essere figli di Dio ci mette tutti nella stessa condizione e il modello unico per tutti chi è? Gesù Cristo. Vorrei farvi notare, senza esagerare però è abbastanza vero, che per molta della nostra gente che pure è brava gente, il cagnolino di casa vale più

dell'africano. Per piacere ... non me le sto inventando queste cose! E, ripeto, con tutti i problemi che ci sono nell'accoglienza, tutti quelli che voi volete, trova più ospitalità il gatto, la tartaruga, il criceto e il canarino che non uno di loro, se uno di loro non ha il permesso di soggiorno è finita! Stiamo creando cittadini di serie A e di serie B ... e non va bene questa cosa! Per cui – faccio un esempio – per salvare i diritti umani perché guai a toccare i diritti umani, figurati! (io ho molti dubbi su quella roba lì) – a tutti quelli che arrivano gli si dà il titolo di profughi, li si mantiene per un anno e mezzo, gli si dà abbastanza, gli si dà la diaria di 38€ (che poi non sono loro a prenderli ma altri), alla fine dell'anno e mezzo gli si dice: “Tu sì, tu no” ... il 90% è NO, tu non entri qua ... e si entra nella clandestinità. Allora? Se sei Italiano e sei della Comunità Europea hai tutti i diritti se non lo sei non hai niente, niente! Le briciole ti rimangono, quelle che cadono dalla mensa dei padroni ... non va bene questa cosa. Però il fondamento dell'uguaglianza è nel Vangelo: siamo tutti figli di Dio, e l'immagine è Gesù, il quale ha voluto essere presente in tutti. Potente questa pagina, leggetela! Io sono convinto, e nessuno me lo toglie dalla testa, che la fede pur con tutti i limiti che ha, la fede cristiana è un potente fattore di progresso, di libertà, di uguaglianza, di fraternità; se cessa quella ... ciao! E lo si vede da tanti segnali ... da quelli sportivi a tutto il resto. E quando vedo che i Comuni sono obbligati a costruire i canili municipali ... ma esagerem po' mìa, dai! ... canili municipali, e si spende parecchio! Non c'è nessun Comune che sia obbligato a fare una casa per gli immigrati ... Sono cose scandalose! Mi domando chi vale di più ... ma ormai non ci si capisce più niente. Non riusciamo più a capire chi è figlio di Dio e chi invece non lo è più ...

Dal Vangelo secondo Luca (9,18-24)

Questo brano si trova in tutti e tre i Vangeli sinottici, ed è collocato più o meno a metà di tutti e tre, qui siamo al cap. 9, in ogni caso è un punto di snodo. A partire da questo racconto succede una cosa interessante: Gesù prende la decisione di abbandonare la Galilea dove è vissuto e ha predicato fino a oltre trent'anni, e di andare a Gerusalemme, inizia il viaggio a Gerusalemme che poi condurrà Gesù alla morte, per cui è un passaggio formidabile. Gesù sta per prendere una decisione: sa che andando a Gerusalemme lo uccideranno ... strano questo, io se so che andando in un posto mi uccideranno non ci vado, Lui invece va. Prima di andare però a quelli che l'hanno seguito e che Lui ha chiamato, ai Dodici e basta, fa una domanda importante e fa una rivelazione importante. C'è una domanda importante a cui si dà una certa risposta e c'è una rivelazione che spiega la domanda e la risposta. Vediamo: **“Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. Luca insiste**

sempre sul fatto che Gesù, quando deve prendere decisioni importanti, prega; Luca insiste molto sulla preghiera di Gesù, è l'evangelista della preghiera ed è un invito anche a noi a pregare, altrimenti non capiamo le cose. Io ho notato una cosa: chi non prega è difficile che capisca certe cose, è quasi impossibile parlare con lui, non le capisce, sembra sempre che tu parli di marziani ... parlano di Dio ma non sanno chi è. E' brutto dirlo perché potrebbe apparire presuntuoso ... io ad alcuni ho detto: "Guarda che tu parli di ciò che neanche conosci, non sai cos'è! Sarebbe come se io parlassi di fisica, non so cos'è la fisica, non mi è mai piaciuta, non l'ho mai studiata, son riuscito appena appena a tirarla via con un 6 ... mi accontentavo, l'ho sempre odiata, non so cos'è, non ne parlo perché non so cos'è. Tu parli di Dio così, se non preghi non capisci cosa è Dio!". Prima cosa: è inutile parlare con chi non prega mai, non sa di che cosa parla e ti passano per fanatici, per uno che ha le visioni ... bah! "Tu e il tuo Gesù Cristo ..." non lo sanno! Buoni democraticamente bisogna ammetterlo, però è meglio che non parlino di cose che non sanno. Me è ù nervùss! Una volta gli tagliavano la testa a quelli ... non dico che va bene, però almeno stavano attenti a parlare! Adèss i parla tòcc! Parola turna 'ndré ... però perdonatemi lo sfogo. Domanda. Perché le cose più importanti non sono le risposte ma saper fare le domande, e Gesù sa fare una domanda. Ha presi questi 12, li ha tolti dall'anonimato, li ha stretti attorno a sé, gli ha fatto vedere quello che sa fare, li ha condotti di qua e di là, gli ha fatto vedere i miracoli, gli ha insegnato ... a questo punto fa loro questa domanda: "**Le folle, chi dicono che io sia?**". Cosa vuol dire questa strana domanda? Sembrerebbe che Gesù voglia sapere cosa pensano di Lui ... che poi è strano ... Lui ha bisogno di sapere cosa pensano di Lui? In realtà non è che Lui abbia bisogno di sapere cosa pensano di Lui, ma sono la gente e i discepoli che devono in qualche modo interrogarsi davanti a quell'Uomo. Faccio un esempio: io sono qua, aiuto come posso, male, faccio le cose non bene, mi pento continuamente, vorrei essere più bravo .. però aiuto un po' di gente; ad un certo momento sono costretto a chiedere a quello che aiuto "Ma io chi sono per te?". In altre parole: io ti ho aiutato, ti ho dato un posto dove dormire, ti ho dato un posto per mangiare ma tu continui a spacciare, tu continui a rubare ... mi dici chi sono io per te? Dimmelo! Perché se sono solamente uno a cui è conveniente spillare queste cose non va bene! E non perché tu prendi in giro me, ci sta, posso anche essere preso in giro, persino sfruttato non ci sono problemi, ma perché quello che tu stai facendo è ignobile, non è da uomo! (Anche il papà ad un certo punto deve chiedere al figlio "Chi sono io per te?") Tu non puoi di fronte al bene che io faccio per te, rispondermi in questo modo ... ma io ti spacco la faccia, ti caccio via! Se tu hai ricevuto del bene devi sapermi dire chi sono!" . Dire chi sono vuol dire che tu prendi posizione, vuol dire che tu decidi, che la smetti di prendere in giro te stesso, vuol dire che tu la smetti di approfittare, vuol dire che tu diventi uomo. Chi sono io per te? .. è una domanda

fondamentale, che è poi quella ... è una domanda in cui la persona che si rivolge all'altro, gli chiede di prendere posizione nei suoi confronti. Faccio un esempio: una delle cose che io non tollero è quando il genitore dipende dall'opinione del figlio, cerca di capire come il figlio vorrebbe che fosse il genitore e si adatta a questa immagine. E' mostruosa questa cosa! Ma siete impazziti! Vi mettete legati come salami, mani e piedi, in mano ad un prepotentello che decide come dovete essere, e allora i genitori vanno in angoscia perché la loro immagine non corrisponde a quella che il figlio ha di loro. Ma il figlio abbia l'immagine che vuole! Dovrebbe dirgli: "Adesso tu mi dici chi sono io per te, dimmelo, forza!". E' una domanda fondamentale! Io qui dentro posso avere tutti i torti che voi volete, ho fatto un sacco di sbagli, possono incolparmi di tutto, però io mi prendo cura delle persone e le persone delle quali mi prendo cura non possono dire "non ce ne frega niente di chi sei per noi" no, tu devi dirmi chi sono io per te, devi dirmelo! In modo tale da farmi capire se hai capito o se non hai capito. Non è Gesù che ha bisogno di sapere chi è, Lui questo lo chiede al Padre, Lui ha bisogno di sapere se quelli che sono accanto a Lui hanno capito o no. La prima risposta è che non hanno capito: cosa pensano gli altri di te? Risposta: "**Giovanni il Battista**; ma che cavolo vuol dire Giovanni il Battista? Giovanni Battista era morto due anni prima, decapitato ... cosa vuol dire? Che più o meno sei come lui? No ... vuol dire che Gesù, di fronte a uno così, è meglio pensare che sia come un altro piuttosto che sia qualcuno di nuovo, e allora la risposta che sei Giovanni Battista non basta, non va bene. Secondo: **altri dicono Elia**; cosa c'entra Elia? Elia è un profeta vissuto 800 anni prima di Gesù. La tradizione dice che egli è stato portato in cielo perché è sceso sulla terra un carro di fuoco con dei cavalli di fuoco che ha preso Elia e l'ha portato in cielo allora la tradizione diceva che quando sarebbe venuto il Messia prima sarebbe tornato Elia ad annunciare che il Messia stava per arrivare. Quando dicono a Gesù: "Ma com'è che dicono che deve venire Elia?", Lui dice: "Ma guardate che è giù venuto Elia!". "Ma Elia chi è?" "E' Giovanni il Battista, è lui che mi ha annunciato". Il popolo dice che lui è Elia, non il Messia; **o uno dei profeti**. In altre parole il popolo paragona Gesù a qualche d'un altro ma non decide. E' come quando per esempio, uno che viene qua e mi dice che assomiglio a don Bepo ... No, io non assomiglio a nessuno, mé so mé, basta! Perché se tu mi dici che assomiglio al don Bepo vuol dire che in qualche modo tu hai già in mente quello che io devo fare, io non sono il don Bepo – magari lo fossi! – decidi chi ritieni che io sia! Lo dico per i giovani che sono qua e che mi ascoltano: bisogna che ognuno di noi risponda alla domanda fondamentale "Chi sono io per te?", e un genitore questa domanda deve farla ai figli, e il figlio deve dare la risposta. Qualcuno dirà: "Don Davide? E' uno stupido che si può sfruttare!". "Va bene, attento però, io non sono uno stupido! Sei tu che lo sei, perché non hai capito niente". Il problema è quello. Attento a come rispondi. Oppure quelli che ti rispondono –

perché qui succede di tutto – che siccome tu ti occupi di maschi di giovani tu hai delle tendenze ... scècc, stai parlando di te non di me! Stai parlando di te! La domanda è fondamentale e l'educazione consiste nel rispondere a questa domanda. L'educazione di chi? Arriverà al punto in cui diranno “Chi è tuo padre per te?” e dalla risposta che tu darai capisci se è stato educato o no. E' una domanda formidabile! Visto che il popolo si disperde in banalità – perché sono banalità le risposte del popolo – Gesù cosa dice? **“Ma voi discepoli, chi dite che io sia?”**. Voi avete vissuto con me, avete visto. **Pietro rispose: “Tu sei il Cristo di Dio”**. Bella la sua risposta; lui era un Ebreo e dice: “Il Messia che gli Ebrei aspettano sei tu!”. Non è ancora la risposta completa, manca una cosa: “Sei il Figlio di Dio” ma a quello non poteva arrivare subito, era troppo alta, bisognava vederlo morto e risorto prima, poi si capisce. “Tu sei il Messia!”. Bene, oh, finalmente avete capito! Se sono il Messia cambia tutto! Tu non puoi più fare quello che vuoi, devi avere con me un rapporto diverso. **Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno**. Questo si chiama segreto messianico, perché? Perché dire così voleva dire creare un sacco di equivoci. Dopo Lui spiega. Avete detto che io sono il Messia, adesso vi dico cosa vuol dire essere Messia. Per gli Ebrei avrebbe voluto dire che sarebbe arrivato il conquistatore, quello che avrebbe preso in mano l'esercito ed avrebbe di nuovo conquistato tutto ed avrebbe restaurato il regno di Israele. Guardate cosa dice Gesù (non dice Messia, ma il Figlio dell'uomo, da Daniele 7): **“Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno”**. Ah, mamma mia ... non se lo aspettavano! Tanto è vero che il Vangelo di Marco c'è Pietro che reagisce subito dicendo “Ma no, non ti può accadere questo, assolutamente!” e Gesù gli dice: “Stà zitto, vade retro a me Satana!”. In altre parole Gesù rivela chi è. Poi Gesù precisa – ecco adesso salta fuori quello che abbiamo visto prima, Zaccaria – **Poi a tutti diceva: “Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà”**. Che vuol dire ... faccio un esempio per farvi capire e scusate se mi riferisco a me: Se io ti ho aiutato, tu hai capito chi sono io quando anche tu aiuterai qualcuno. Tutto lì! Io ti ho aiutato, ti ho dato una mano? Tu hai capito chi sono quando anche tu darai una mano a qualcuno, allora avrai capito. Gesù dice: “Avete detto che io sono il Messia? Vi dico io chi cosa vuol dire essere il Messia: il Messia è colui che, siccome vuol salvare tutti, prende tutti i peccati, li carica su di sé, li sconta sulla sua persona, paga per tutti e salva tutti. Siete disposti a fare questo? Se siete disposti ... chi vuol venire dietro a me, prenda la sua croce e mi segua. Il privilegio cristiano qual è? Condividere la stessa sorte di Cristo, cioè dare la vita per gli altri. Perciò tu capisci cosa vuol dire essere cristiano quando anche tu diventi come il tuo Maestro. Tu hai capito cosa vuol dire far parte

del Patronato, essere aiutato, quando anche tu cominci ad aiutare. Faccio un esempio: c'è gente qua ... don Bepo è morto da 41 anni, il Patronato esiste da 80, quasi 90 anni e c'è qualcuno che ogni tanto telefona e fa: "Don, io sono un ex alunno di don Bepo. Per favore vorrei che voi continuaste ad aiutarmi ...". No, no! Sei stato aiutato vent'anni, comincia ad aiutare! Non me, non devi aiutare me, ma quel disgraziato che vive vicino a te, aiutalo! Altrimenti non ci siamo. Chi vuol venire dietro a me, faccia come faccio io. Io adesso sto andando a prendere la mia croce? Anche tu fai così. Fa un discorso diretto, preciso, chiaro, sincero, senza equivoci, più chiaro di così! Chi ci sta ci sta, chi non ci sta faccia quello che vuole.

Interventi:

Viene fuori quel principio molto bello e che è questo qua: il bene che tu ricevi non puoi considerarlo un diritto, ma diventa per te impegnativo perché quello che tu ricevi di buono diventa a sua volta motivo per fare come quello che ti ha beneficiato, altrimenti non ne usciamo più. A livello educativo cosa vuol dire? Voi che siete genitori ... guardate che ci siamo dentro tutti in modo sbagliato eh.

- *Noi sentiamo il dovere di dire ... (non capisco)*

Che è anche giusto, ma il problema non è di aspettarsi la ricompensa per me ma quando un genitore dice "Con tutto quello che ho fatto per te guarda tu come mi ripaghi" no, no, non è quello il problema, tu non sei obbligato a restituirmi niente. Ma tu sei capace di interessarti degli altri come io mi sono interessato di te? Sei capace di trasmettere quello che io ho fatto per te? Per esempio: io ti ho fatto venire al mondo, ho avuto fiducia in questo bambino che nasceva anche se non sapevo chi era; perché tu hai paura di mettere al mondo un figlio e compri il cane, perché? Non va bene! Perché passi tutta la vita dicendo "Me, me, chi fa qualcosa per me" Ehi! Hai ricevuto il bene, perché non lo restituisci? Sbaglio? Non è che stiamo sbagliando qualcosa? Ditemelo, siete genitori!

- *Io credo che sia invece ti senti anche protagonista e contagi l'altro e soprattutto su questo fronte ... l'ho sempre sentito questo concetto, poi magari ti scontri con i problemi come dici tu ... però capisco che hai un senso anche tu se riesci a fare questo.*

Su questo fatto ho letto quello che hanno scritto due ragazzi sieropositivi perché erano dentro nella droga, hanno fatto tutta il cammino nella comunità di recupero, hanno recuperato anche la fede, e dicevano:

“Siccome siamo siero positivi adesso la gente ci dice che non dobbiamo sposarci né mettere al mondo figli. Noi ci sposeremo e metteremo al mondo figli. Ci dicono che non possiamo perché metteremmo al mondo figli che moriranno presto, ma tutti i figli che metteremo al mondo moriranno! Non c'è un figlio che viene al mondo che non muoia ma, - stupendo -, perché dopo aver conosciuto la pienezza della vita dovremmo rinunciare alla stessa? E perché non dovremmo dare la vita a un bambino perché la scopra così bella come noi l'abbiamo scoperta? E poco importa che il bambino viva fino a 20 o fino a 80 anni, perché quando avrà capito quanto è bella la vita, sarà comunque bella, anche se morirà giovane”. Quello ha capito! Io qua ho realizzato il mio scopo non quando do da mangiare a 200 persone, ma quando le 200 persone alle quali ho dato da mangiare escono fuori dicendo: “Va bene, se stasera qualcuno mi domanda la sigaretta, gliela do, perché anch'io ho ricevuto!”. Non chiedo niente per me, neanche il grazie, chiedo solo che uno capisca come si fanno le cose. Ed è quello che Gesù dice. La domanda fondamentale nella vita è quella lì “Chi sono io per te?”. Genitori, fate questa domanda del cavolo ai vostri figli, fategliela! E dopo precisategli anche quello che ha precisato Gesù ... che vuol dire “guarda che io sto sacrificando la mia vita per te, sto donando, e non te lo dico per farti sentire in colpa ma perché tu capisca che questa è la strada.

-(*non capisco*)..

Ah certo, continuamente, difatti Gesù viene abbandonato da tutti, che non hanno capito niente ... però va avanti. Una delle cose che mi domando sempre come mai un tempo, quando i figli ricevevano così poco però se c'era da diventare generosi, diventare preti o suore, lo facevano, offrivano la loro vita. Oggi che ricevono così tanto, non restituiscono più niente! Anzi, prendono il modello di quello che hanno ricevuto come il modello standard, deve essere così! Ma chi l'ha detto? ... Io l'altra sera mi sono arrabbiato perché – una stupidaggine ma ... - ha piovuto molto e quando piove molto i tombini non ricevono tutto, l'acqua entra dentro nella mensa è inutile cercare di scoparla fuori perché è superiore all'entrata per cui entra dentro... è come l'acqua alta di Venezia, dobbiamo sopportarla. Una volta smesso di piovere abbiamo cominciato a buttarla fuori, e c'era la sala accanto tutta piena di gente che, siccome si era allagata tutta, avevano spostato tutti i tavoli e le sedie per poter continuare a giocare ed erano lì tranquilli, e quelli che erano nell'acqua hanno tirato su i piedi ... ma dico, gente! Possibile che non vediate 'ste robe? Siete fuori di testa! Il servizio, vuol dire che qualcuno qua dentro dimostra di aver capito di aver ricevuto

quando mi dice “Don, dammi la scopa che pulisco” ... è tutto lì! “Chi sono io per te” è una domanda fondamentale, che provoca poi la risposta.

- *Anche la preghiera comunque ...*

Se non c'è quella non c'è niente, niente, non ce la fai! A me piacerebbe che quelli che hanno capito ... c'è qualcuno veramente che ha capito e lo fa, con generosità, con modestia, senza farlo apparire, però lo fa, ma molti non capiscono, e quelli che non capiscono e non sanno restituire sono pericolosi. Il ladro non è quello che porta via i beni degli altri, il ladro è quello che avendo ricevuto non restituisce. Ci siamo dentro tutti! E' talmente tanto quello che ti è stato dato nella vita ... restituisci qualcosa! Quando portavo la Comunione agli anziani, arrivi a gente che a 96 – 97 – 98 anni che diceva: “Beh, cosa ho avuto poi io dalla vita?”. A una di 98 anni dico: “Signora, 98 anni di vita! Vuol dire che nessuno l'ha ammazzata prima e meritava di essere ammazzata per come la pensa, egoista com'è! E c'è gente che la segue, che l'aiuta che le sta dietro, e il Comune le ha dato un appartamento! Ma dico, cosa òlela po' lé?” Riconosci! Ringrazia! Io ricordo mia mamma che stava morendo di tumore e che a mia sorella che andava lì la curava, la aiutava le baciava le mani e le diceva: “Vi ringrazio per quello che fate per me”, ma era il minimo, stavamo restituendo tutto quello che ci aveva dato ... e lei ringraziava ... è lì, chi sono io per te? E ricordatevi genitori, la domanda: chi sono io per te? E vedremo poi la risposta.